

Per giunta di malcontento risuscitavano le rivalità, già sopite sotto il doge Anafesto, tra le due città di Eraclea e di Equilio; distante l'una dall'altra sette miglia appena; popolate, come s'è veduto alla sua volta, la prima dai più nobili e più ricchi cittadini di Oderzo, di Feltre, di Asolo, di Treviso, la seconda dai rozzi coloni e custoditori delle mandre di cavalli della terraferma, e dai rifiuti, sarei per dire, degli eracleesi. Ed Eraclea inoltre attraeva ancor più l'invidia degli altri isolani per essere la capitale della nazione, la sede dei dogi, e perchè questi venivano scelti dai suoi cittadini; e tutte queste cose, che fomentavano l'invidia in altrui, accrescevano in essa l'orgoglio per la sua superiorità e preminenza. Rivissero infatti le antiche contese, mentre Orso era doge; e rivissero con più furore o per qualche decisa violenza degli eracleesi o per decisa rivolta degli equiliani, o forse per confini di acque, di pascoli, di pesche intorno la Livenza ed il Piave, come da qualche cronaca ci è fatto sapere. Certo è, che presero le armi e si azzuffarono insieme le due città; e la cronaca Erizzo aggiunge, essere avvenuta la zuffa nel canale dell'Arco (1) ed avere durato due giorni e due notti. Lo storico Paolo Morosini (2) vuole, che il doge Orso morisse nel combattimento; ma non par vero. Anzi è da credersi, che le querele delle due città comunicandosi alle altre popolazioni, le facessero prender parte, qual per l'una e quale per l'altra, e ne scoppiasse così una guerra universale e civile. Nel tumulto e nel disordine di questa, i tribuni e i nobili, già malcontenti di avere un doge, lo fecero trucidare (3).

(1) È quel canale, che più tardi prese il nome di *canale Orfano*.

(2) Lib. II.

(3) La cronaca del Dandolo dice, che il doge *civilibus bellis exortis, nequiter occisus est*. La Sagornina ne attribuisce l'uccisione all'invido livore degli isolani: *Venetici acri livore interimentes*. La cronaca mss. del 1426, ch'è noverata tra i

cod. di Amad. Svajer, così si esprime: *Ursus Ipatus nobili sanguine eraclianus — publicam rem augens invidia exorta — plurima bella civilia exarserunt — Dux nequiter interfectus*. Bastino queste espressioni a far palese la falsità del Laugier e del Daru, che segnarono la cagione dell'assassinio di lui nell'attribuitagli condotta di fiera e di orgoglio.